



◆ Al vertice di Palazzo Chigi gli alleati concordano una serie di appuntamenti elettorali in tutta Italia nel segno dell'unità. Ci saranno altri tre incontri di massa Mastella: «Conquerteremo più regioni rispetto al Polo: la partita si gioca al Sud»

Da Genova il primo aprile parte la campagna dell'Ulivo-nuovo centrosinistra

Fissata la prima manifestazione della maggioranza I sette leader con Bertinotti, Boselli e La Malfa

MILANO A Genova: senza navi, con i piedi saldi a terra e con una grande manifestazione davvero unitaria. Partirà così la campagna del centro-sinistra per le elezioni regionali del 16 aprile. E ci saranno proprio tutti, sabato 1 aprile, nel capoluogo ligure: i sette leader dei partiti che compongono l'attuale maggioranza di governo e anche i segretari di Fausto Bertinotti, Enrico Boselli e Giorgio La Malfa, a completare lo schieramento del centro-sinistra nella sua configurazione più allargata. E questa sarà soltanto la prima delle quattro grandi iniziative programmate per le settimane che condurranno al voto.

Anche questo è stato deciso nel corso del vertice della maggioranza di venerdì sera. Poi, ieri mattina, un giro di telefonate del segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni ha permesso di annunciare anche la presenza dei leader di Rifondazione comunista, Socialisti democratici italiani e repubblicani. La nave elettorale di Silvio Berlusconi avrà già mollato gli or-

meggi da 24 ore quando Genova ospiterà la prima uscita di piazza dello schieramento che - sempre nel corso del vertice di Palazzo Chigi di ieri l'altro - contenderà al Polo la guida delle Regioni italiane chiamate alle urne sotto il simbolo dell'Ulivo. Anzi, con il rinnovato appellativo di coalizione: «Ulivo - Nuovo centrosinistra».

Ma dopo quella ligure, la campagna elettorale ha almeno altri tre appuntamenti unitari: ancora una tappa in una città dell'Italia settentrionale, quindi un passaggio al centro e uno al sud. Sempre con la presenza di Walter Veltroni per i Ds, Pierluigi Castagnetti per il Ppi, Arturo Parisi per i Democratici, Armando Cossutta per i Comunisti italiani, Grazia Francescato per i Verdi, il ministro degli Esteri Lamberto Dini per Rinnovamento italiano, Clemente Mastella per l'Udeur, oltre a Bertinotti, La Malfa e Boselli. Un segnale di unità importante, l'allargamento del «G7» a un «G10», fortemente voluto e non soltanto da Botteghe oscure.

Ma naturalmente l'agenda elettorale del centrosinistra non si limita al poker di «plenarie». Per quanto riguarda i Democratici di sinistra, per esempio, i vertici del partito - dal segretario nazionale Walter Veltroni al ministro del lavoro Cesare Salvi, dal capogruppo alla Camera Fabio Mussi alla coordinatrice nazionale delle donne Barbara Pollastrini - sono attesi negli ultimi venti giorni

LE SCADENZE IN TOSCANA

Veltroni, Mussi, Salvi e Pollastrini attesi negli ultimi venti giorni in una campagna elettorale tra la gente - ha detto Agostino Fragal, segretario regionale Ds Toscana - con al centro i temi del lavoro, dei giovani, della sicurezza e del federalismo». «La sinistra - aggiunge Carlo Paolini, responsabile enti locali dei Ds - ha sempre avuto con il mondo del lavoro un forte

legame che deve essere mantenuto e rinnovato di fronte agli enormi cambiamenti di questi anni. Un'attenzione particolare viene rivolta alle giovani generazioni che rischiano di restare escluse dal mondo del lavoro». Un tema su cui i Ds dicono di volersi impegnare con maggiore decisione è la sicurezza dei cittadini. «La sicurezza - ha affermato Fragal - è un diritto e un bene pubblico. Una maggiore sicurezza può essere garantita attraverso la conoscenza del territorio con il concorso delle forze dell'ordine, della magistratura, dei servizi comunali ma anche delle associazioni del volontariato, delle categorie economiche, dei comitati dei cittadini».

E dal centro dello schieramento, Clemente Mastella commenta: «Sondaggi o non sondaggi, io credo che il centrosinistra acquisirà più regioni del centrodestra. E si tratterà anche di regioni importanti, dalla Campania e al Lazio e non soltanto di regioni a piccola o media dimensione. Ma la grande battaglia si svolgerà soprattutto nel Sud».



Una veduta del porto e della Lanterna di Genova

Ansa

Sulle reti Rai maxi spot elettorale per i partiti

Un maxi-spot elettorale di quasi un'ora. Costo complessivo per l'autoproduzione oltre mezzo miliardo. È l'arma con cui i partiti si mettono in vetrina per conquistare in tv il voto del 16 aprile. E sconfiggere l'astensionismo, «convitato di pietra» anche alle regionali. Sono stati messi al lavoro creativi, pubblicitari, registi di grido (da Oliviero Toscani a Alessandro D'Alatri, da Paolo Pietrangeli alla Saatchi&Saatchi). Nel caso dei partiti più «poveri», tutto è stato fatto in casa. La legge sulla par condicio, infatti, vieta gli spot a pagamento nei 30 giorni prima del voto, ma consente alla Rai di trasmettere «clip» gratuite, autogestite dalle forze politiche. Il risultato sono una trentina di messaggi da un massimo di tre minuti l'uno, che andranno in onda dalla prossima settimana.

A fare da «testimonial» i pezzi forti della storia o del presente di ciascuna forza politica. Così, scendono nel campo virtuale Veltroni e Berlusconi, la squadra dei Democratici (da Prodi a Parisi, da Rutelli a Di Pietro), Fini e Mastella. All'archivio storico attingono i comunisti italiani con le immagini di Togliatti e Berlinguer e lo slogan di Gramsci; il Cdu di Buttiglione, che mostra Sturzo e De Gasperi; e lo Sdi di Boselli, che schiera i padri del socialismo italiano da Turati fino a Craxi, passando per Pertini. Per il Prc, lo slogan è mutuato da Togliatti, mentre Pietrangeli fa ricorso al grande cinema di Rossellini, De Sica e Chaplin.

Il rapporto con la gente è la linea guida degli spot di radicali, Popolari, Verdi (Grazia Francescato è protagonista dei due spot insieme a due attori debuttanti a quattro zampe, i cani «Puddu» e «Olivia») e Udeur. Programmi in primo piano, invece, per An e Ccd.

DEMOCRATICI

Parisi: nel vertice ritrovata l'unità della coalizione

ANCONA «Dal vertice di maggioranza è arrivata una buona notizia: la ritrovata unità della coalizione, grazie anche alla nostra provocazione, attorno all'Ulivo». Lo ha detto il presidente dei Democratici, Arturo Parisi. «La maggioranza - ha spiegato - si è ritrovata nell'impegno per il maggioritario e per il bipolarismo sulla base di quanto aveva assunto in dicembre alla vigilia del varo del secondo governo D'Alema». Rispondendo a una domanda su Zecchino: «Nella maggioranza vi sono posizioni differenziate di persone, tuttavia resta il fatto del riconfermato impegno sottoscritto ieri che è un punto di riferimento importante. Certamente l'unità su questo tema è incomparabile con le divisioni che attraversano il Polo».

Regioni del centro Italia, ecco il «Patto» e i programmi Sondaggi: nel Lazio Badaloni in vantaggio su Storace (Polo) per 14 punti

NATALIA LOMBARDO

ROMA «I cittadini preferiscono me? Evidentemente mi giudicano più credibile rispetto a Storace». Piero Badaloni, presidente uscente della Regione Lazio, è ora di nuovo in corsa per il centrosinistra, in un sondaggio risulta in vantaggio di ben 14 punti rispetto al candidato del Polo (48,3 per cento contro 34,8). Un dato che si avvicina all'«effetto Cacciari» nel Veneto: infatti anche nel Lazio il centrodestra, come coalizione, otterrebbe il 46,8, mentre il centrosinistra il 40,7 (sempre secondo il sondaggio della Ipsos-Explorer pubblicato ieri da «La Stampa»).

Un dato nuovo, che Badaloni attribuisce all'elezione diretta del presidente della Regione, grazie alla quale «per i cittadini diventa importante il candidato di per sé, al di là della coalizione. Una scelta che stavolta avrà un peso specifico maggiore, perché il presidente della Regione potrà nominare e revocare i propri assessori. Come dire: sarà un presidente meno prigioniero dei partiti». Nulla di personale contro lo sfidante Francesco Storace, (che bolla il sondaggio come «fuori dalla realtà»), ma in comune i due hanno solo una passione: «Tiffiamo tutti e due per la Roma», conclude Badaloni ieri mattina, poco prima di presentare il «Patto per il Centro Italia» sigla-

to dai candidati presidenti del centrosinistra. Un «Patto» inaugurato a Roma dai sei «concorrenti»: Claudio Martini per la Toscana, Rita Lorenzetti per l'Umbria (assente perché costretta a letto da un febbre), ha comunque mandato il suo intervento, Piero Badaloni per il Lazio, Vito D'Ambrosio per le Marche, Antonio Falconio per l'Abruzzo, Giovanni Di Stasi per il Molise. Quest'ultimo, rappresentate di una regione di confine, ha aderito anche al «Patto del Sud», proposto da Antonio Bassolino ai candidati delle regioni meridionali, che presenteranno il loro «Manifesto» lunedì ad Eholi. «Quello per il Mezzogiorno ha un valore più politico», la con-

trapposizione con l'accordo Polo-Lega al Nord, spiega Di Stasi, «l'intesa fra le regioni del Centro è più operativa sui programmi».

Le regioni centrali hanno già collaudato forme di collaborazione tra le amministrazioni di centrosinistra: avviate nel '97 a Roma e a Orvieto, a febbraio di quest'anno si sono consolidate nella «casa comune delle Regioni» a Bruxelles, battezzata da Romano Prodi. All'insegna della cooperazione, quindi, per creare un «federalismo solidale», spiega Badaloni, che «valorizzi al meglio le proprie risorse. Il contrario della «devolution» proposta dalla Lega, che più che altro ricorda una canzone...», magari «Revolution» dei Beatles.

Turismo, cultura, ambiente, infrastrutture, sono le risorse di un'area vasta che racchiude tante città d'arte. Potenzialità da sviluppare per creare occupazione, sviluppando anche i numerosi distretti industriali e le nuove frontiere telematiche. E insieme sarà più facile avanzare le richieste per i fondi Ue dell'Agenda 2000. Una collaborazione che ha già dato i suoi risultati, aggiunge Badaloni, dati Istat alla mano: «Un aumento di 141 mila posti di lavoro in quattro anni, con la riduzione del tasso di disoccupazione tre volte superiore a quella del Nord; una crescita delle esportazioni del 17 per cento, rispetto al più 9 del Nord». Un punto fermo del «patto» sarà

anche la richiesta al governo di mantenere gli impegni già presi per non penalizzare l'aeroporto di Fiumicino, rispetto alla nascita di Malpensa: «Non abbiamo nulla contro lo scalo milanese», ribadisce Badaloni, «ma se poi questo rilancio deve danneggiare l'aeroporto romano, allora noi ci ribelleremo». In più, valore aggiunto dell'Italia centrale: una maggiore qualità della vita. Tanto che il toscano Martini usa parole come «creatività, fantasia, armonia, qualità del lavoro».

Ogni regione ha i suoi «compiti» da svolgere, anche per realizzare il progetto «Appennino Parco d'Europa», il cui sviluppo spetta ad Abruzzo e Molise; una rete di strutture per le innovazioni tecnologiche al Lazio; alle Marche il compito di costruire una rete telematica; alla Toscana le politiche per il lavoro; infrastrutture per la mobilità e il compito dell'Umbria. E presto un sito collegherà le regioni: www.italiacentrosinistra.org

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

